COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021 — Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 622126 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



IL CASO

Scomparse e rintracciate ma uno non si trova

Agolino sembra scomparso

Una donna di Vittoria e una di Comiso si erano allontanate da casa contemporaneamente. Rintracciate dalle forze dell'ordine. Continua la fuga di Agolino.

MICHELE FARINACCIO pag. V

RAGUSA

Consiglio comunale, la pandemia condivisa a cenere bianco in aula

LAURA CURELLA pag. IV

VITTORIA

Tanta cavallo per ricordare la memoria di Saverio Gilestro

KATIA D'AMATO pag. V



IL PERSONAGGIO

In morte di Sonia Alvarez l'elogio di un'amica che l'ha conosciuta

Il ritratto e il ricordo di chi le ha voluto bene e ne ha sempre apprezzato l'impegno artistico e culturale declinato su più versanti.

ELISA MANENTI pag. VIII

Vaccino a domicilio per gli ultraottantenni

Covid. Avviata la somministrazione nel distretto di Ragusa, da oggi anche nel Modicano e nel Vittoriese

Per contrastare i contagi a scuola l'Asp calendarizza nel capoluogo 3 giorni a settimana di test rapidi dedicati

Nella giornata senza decessi scendono i casi positivi ma salgono i ricoveri in ospedale



Ultraottantenni: è venuto il giorno della vaccinazione a domicilio (nella foto). Avviata la somministrazione nel distretto di Ragusa, da oggi anche nel Modicano e nel Vittoriese. Per contrastare i contagi a scuola l'Asp calendarizza nel capoluogo 3 giorni a settimana di test rapidi dedicati. Per quanto riguarda i numeri, ieri giornata senza decessi. I casi positivi sono in discesa ma salgono i ricoveri in ospedale. Un chiaro segnale sul fatto che, in una fase contrassegnata dalla presenza anche delle varianti, non occorre abbassare la guardia.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Modica. Il prestigioso edificio che diede i natali al Nobel e che ospita da anni il museo con i cimeli e le opere del poeta è offerto sul mercato a 395.000 euro. Coro di no in città

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

ECONOMIA

I prezzi al consumo continuano a risalire e l'inflazione iblea subisce un'accelerata

MICHELE FARINACCIO pag. II

MODICA

Polizia locale tutti vaccinati «Non ci sono stati effetti collaterali»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. III

ACATE

Cinquecento soci senza più circoli hanno rinunciato alle loro abitudini

EMANUELE FERRERA pag. III

Ragusa. Cerimonia di inaugurazione per lo spazio dell'Unicef

Donnafugata, area per mamme e bimbi

L'area di sosta Unicef dedicata alla mamma che allatta e ai genitori che necessitano di cambiare il pannolino al proprio bimbo è stata inaugurata al castello di Donnafugata. E' stata realizzata in uno stile semplice ma attuale curato, dal cantiere provinciale per l'Unicef di Ragusa e dal Club di Ragusa del Soroptimist International, prevedendo anche un'area gioco per i bambini, e in un ambiente protetto, che dà sul bel cortile centrale del complesso monumentale.

LAURA CURELLA pag. IV



Comiso. La pianificazione degli eventi rispettando le prescrizioni

«Riti pasquali, quest'anno faremo di più»

Non ci saranno processioni ma saranno mantenute alcune espressioni delle tradizioni popolari che nel corso dei secoli hanno caratterizzato la più importante festa della cristianità. E quanto emerso dall'assemblea plenaria che si è svolta subito dopo la messa nella basilica di Maria Ss. Annunziata di Comiso, nella più stretta osservanza delle misure di sicurezza anticovid. "Faremo le nostre celebrazioni in chiesa - dice il parroco, don Gino Alessi - cercando di non creare occasioni di assembramento".

ANTONELLO LAURETTA pag. VII



Comiso, Pasqua senza processioni «Ma daremo ai fedeli un segnale»

- Il parroco dell'Annunziata parla dei riti che serve pianificare
- Don Alessi: «A differenza dello scorso anno faremo qualcosa nel rispetto delle prescrizioni»



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tempo di quaresima, per tutta la Chiesa è tempo di preparazione alla Pasqua. Non ci saranno processioni ma saranno mantenute alcune espressioni delle tradizioni popolari che nel corso dei secoli hanno caratterizzato la più importante festa della cristianità. È quanto emerso dall'assemblea plenaria che si è svolta sabato scorso nella basilica di Maria Ss. Annunziata di Comiso, nella più stretta osservanza delle misure di sicurezza anticovid. "Com'è noto, da noi si solennizzano i due momenti fondamentali della fede cristiana, l'Annunciazione e la Risurrezione – dichiara il parroco don Girolamo Alessi -. Anche quest'anno, non sarà possibile avere manifestazioni esterne per le restrizioni anticovid, come la processione della Domenica delle Palme, la tradizionale notturna e la processione eucaristica accompagnata dalle confraternite del Sabato Santo e quella domenicale col Cristo Risorto e della Madonna Annunziata, tuttavia faremo le nostre celebrazioni in chiesa, cercando di non creare occasioni di assembramento e i vari appuntamenti saranno reiterati per dare la possibilità di una partecipazione la più ampia possibile senza creare affollamenti".

"Però, noi sacerdoti, il comitato dei festeggiamenti, la comunità -continua don Alessi -, vorremmo anche regalare segni di normalità, cioè desideriamo che si sentisse almeno un po' il sapore della Pasqua. Con riferimento allo scorso anno, da parte di tutti i fedeli, come un ritornello, ho sentito ripetere nemmeno Pasqua è sembrata. Come dar loro torto con azzerate tutte le manifestazioni folkloristiche e tradizionali e le celebrazioni in chiesa seguite solo in diretta streaming. In quelle parole ho colto una tristezza senza futuro. Ecco, quest'anno vorremmo dare dei piccoli segnali, vorremmo piantare dei semi di speranza nella vita e nei cuori delle persone. Cercheremo di avere qualche luminaria almeno sul sagrato e attorno alla basilica, vedremo di poter accendere qualche fuoco o qualche colpo di maschittaria all'annuncio della Risurrezione e la Domenica di Pasqua, ovviamente autorizzati e senza creare assembramenti di persone. Incrementate il numero delle sante messe, soprattutto il giorno di Pasqua e si tornerà ad ascoltare l'inno del Regina Coeli in ogni messa, cantato dagli angioletti, impersonati da Vincenzo Belluardo e Leandro Invernino, già selezionati per la Pasqua dello scorso anno".

Intanto, all'Annunziata è in corso la catechesi mistologica sulla messa e il triduo pasquale. Sono tre appuntamenti offerti ai fedeli il martedì con inizio alle 19.30.

Scomparse e rintracciate, ma uno non si trova

Ricerche. Una donna di Vittoria e una di Comiso si erano allontanate da casa contemporaneamente domenica e sono state riaccompagnate in famiglia dopo gli avvistamenti segnalati dai cittadini alle forze dell'ordine

Continua la fuga di Gianluca Agolino, che il 14 febbraio si è allontanato da una struttura protetta di Scicli

MICHELE FARINACCIO

Sono state ritrovate a distanza di poche ore l'una dall'altra le due donne che erano scomparse dalle proprie abitazioni di Vittoria e Comiso: Gina Incardona, 71 anni, e Maria Nunziata Re di 58. Gina Incardona, così come denunciato dal figlio, si era allontanata nel pomeriggio di domenica, intorno alle le 15,30 e non era rientrata. La famiglia aveva presentato denuncia, diffondendo anche la sua foto su Facebook, che in poche ore era stata condivisa da tantissimi utenti del social network, insieme alla descrizione fisica e all'abbigliamento che indossava al momento della scomparsa. Il giorno dopo è stata notata sulla Vittoria-Acate, nei pressi di un'area di servizio, da un cittadino che ha avvisato le forze dell'ordine che in breve sono arrivate sul posto insieme alla famiglia.

Ed è stata ritrovata anche la signora Maria Nunziata Re, scomparsa nel pomeriggio di domenica scorsa da Comiso. La signora è stata ritrovata a Ragusa ed è stata portata in Questura dove ha ricevuto la prima assistenza e dove è stata raggiunta dai familiari. Anche in questo caso erano state le figlie a denunciare la scomparsa ed a pubblicare la descrizione su Facebook: "Chiuque la veda – avevano scritto -ci contatti immediatamente, Indossa una tuta zebrata e un giubbotto modello parka verde militare chiaro; è molto magra, bassina, circa 1,55 m. È sparita alle 15 circa, a Comiso, si trova in stato confusionale". Per fortuna sta bene.

Resta invece tuttora irreperibile, ormai dal 14 febbraio, dopo essersi allontanato volontariamente da una struttura di ricovero, Gianluca Agolino, di 44 anni, altezza m. 1,70, corporatura esile. A comunicare la scomparsa in questo caso era stata la Prefettura di Ragusa che, come da protocollo, coordina le operazioni in caso di persone scomparse. Al momento della scomparsa Gianluca Agolino indossava una felpa blu scuro con cappuccio, pantalone da tuta nero ed era privo di giubbotto/cappotto. Chiunque dovesse avvistarlo è pregato di segnalarlo al numero unico emergenze 112. L'uomo è stato avvistato più volte, nello Sciclitano e persino nel Pozzallese, ma non dev'essere mai rimasto a lungo nello stesso posto: è tuttora irreperibile, e potenzialmente pericoloso visti i precedenti che hanno reso necessario il ricovero in una struttura protetta, la stessa da cui ormai da settimane è riuscito ad allontanarsi facendo perdere le tracce.

Avviato il vaccino a casa per gli ultraottantenni e test dedicati alla scuola

Covid. In calo i contagi sul territorio, aumentano i ricoverati ma l'ultimo bollettino non registra nuovi decessi in ospedale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Dopo due giorni consecutivi in cui in provincia di Ragusa si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19, l'ultimo bollettino, relativo alle giornate di lunedì e martedì mattina, riporta che nelle ultime 48 ore non ci sono stati morti legati al Coronavirus. Rimane quindi di 201, il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, deceduti dall'inizio della pandemia.

Nell'ultimo giorno c'è stato anche un lievissimo calo dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 303 (mentre ieri erano 305) e di questi 282 – cioè 2 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 3 sono alla Rsa di Ragusa e 18 si trovano ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e del Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con domenica scorsa: Acate 10 (+4), Chiaramonte 1 (-), Comiso 15 (-1), Giarratana 1 (-), Ispica 13 (-), Modica 14 (+1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 21 (+1), Ragusa 59 (+3), Santa Croce Camerina 26 (+6), Scicli 31 (+10), Vittoria 91 (-16). Aumentano, e anche in maniera significativa, i positivi al Covid 19 ricoverati che sono adesso 18 così distribuiti: 17 al Giovanni Paolo II (13 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 3 in Terapia Intensiva. Al Guzzardi è ritornato attivo il reparto Covid per un ricoverato, non residente a Ragusa, ospitato in Area Grigia. Tra i ricoverati, 5 non sono residenti in provincia di Ragusa. Infine, sono 7792 le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 325.879 tamponi: 97657 molecolari, 22.307 sierologici e 205.915 test rapidi.

E a proposito di tamponi, considerato l'incremento di positivi registrato in questi ultimi giorni, l'Asp di Ragusa ha ampliato il programma di apertura dei drive-in dedicati alla popolazione scolastica. A tal proposito l'Asp ha comunicato che, a partire da ieri, e per tutto il mese di marzo, al teatro Tenda di Ragusa si dedicheranno appuntamenti settimanali per i test rapidi rivolti alla popolazione scolastica. Nello specifico, lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle 18 sarà il team del distretto di Ragusa, direttore Giovanni Ragusa, impegnato nell'effettuazione dei test antigenici. Per i restanti giorni le attività di screening saranno così articolate: martedì dalle 15 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 13 per la popolazione; lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 per coloro che dovranno effettuare accertamenti diagnostici o visite specialistiche.

Tra le scuole chiuse anche l'Istituto Nautico di Pozzallo con la dirigente scolastica che, dopo i casi di due studenti positivi, ha predisposto la sospensione delle lezioni dal 1 al 5 marzo. Intanto, è iniziata la campagna vaccinale a domicilio degli utenti ultraottantenni. Sono state già inoculate le prime dosi nei domicili delle persone che si erano regolarmente registrate nella piattaforma regionale. Nella giornata di lunedì nei Distretti di Ragusa e Vittoria. Domani inizieranno anche nel Distretto di Modica. Inoltre, l'Asp si sta già attivando, su disposizione dell'Assessorato regionale della Salute, per il percorso di prenotazione e conseguente somministrazione delle dosi di vaccino anti-Covid a favore dei soggetti "disabili gravissimi". Saranno predisposti gli appositi elenchi per avviare la vaccinazione utilizzando in via principale il vaccino "Moderna".

I numeri in Sicilia. Il tasso di contagio rimane stabile al 2,3%, meno 9 i ricoveri nelle terapie intensive

Lieve aumento della curva con 566 nuovi positivi, 14 morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ormai ci siamo abituati all'effetto "ascensore". La curva del contagio in Sicilia presenta un lieve aumento nelle ultime 24 ore così come si evince dal report diffuso dal ministero della Salute. Sono infatti 566 i nuovi positivi registrati su 24.743 tamponi processati tra molecolari (7.619) e test rapidi (17.124) con un tasso di positività del 2,3%, tasso che resta invariato rispetto a quello di lunedì. Rispetto a martedì scorso si registra un +25% e con un numero di tamponi lievemente minore. La Sicilia è sempre nona fra le regioni italiane per numero di nuovi contagiati.

E' ancora la provincia di Palermo a primeggiare a livello regionale per numero di contagi: 293, seguita da Catania 138, Agrigento 32, Siracusa 28, Messina 27, Trapani 16, Caltanissetta 14, Ragusa 10 e Enna 8.

Finora sono 153.602 i siciliani colpiti dal virus dall'inizio della pandemia, mentre i guariti sono 123.703. Gli attuali positivi sono in calo: 25.729 (-452) di cui 24.880 in isolamento domiciliare obbligatorio.

Rimane stabile la situazione negli ospedali per quanto riguarda i ricoveri in regime ordinario, 726 come lunedì, mentre sono in calo i pazienti in terapia intensiva: ieri 123, nove in meno rispetto sempre alla giornata di lunedì, anche se ieri nelle Rianimazioni si è registrato l'ingresso di altri 3 pazienti. I guariti sono stati ben 1.004,

Lieve calo anche nel numero dei decessi: 14 (lunedì erano 18) e adesso il computo provvisorio dal 12 marzo dell'anno scorso quando in Sicilia si registrarono le prime due vittime della pandemia è a quota 4.170.

C'è allarme a Caccamo nel Palermitano dove aumentano i casi positivi : scuole superiori chiuse e niente mercati settimanali.

Nella cittadina del Palermitano i positivi sono 77 e tra loro ci sono anche alcuni studenti, così da ieri fino al 13 marzo prossimo (compreso) niente lezioni in presenza per gli allievi del liceo delle scienze umane Monsignor Panzeca e dell'alberghiero Mico Geraci.

Il sindaco Nicasio Di Cola ha predisposto il rafforzamento dei controlli anti Covid e ha lanciato l'ennesimo appello ai suoi concittadini perché rispettino le norme anti contagio.

Nei giorni scorsi era già stata disposta la chiusura della villa comunale di via Termitana (fino al 14 marzo), così come la sospensione (fino al 7 marzo compreso) dello svolgimento del mercato settimanale del sabato e del mercato del contadino.

Controlli intensi e pervasivi sul territorio a fronte di un grande senso di responsabilità riscontrato nei cittadini. Questo il bilancio dei carabinieri sui controlli svolti nell'area compresa tra San Cipirello e San Giuseppe Jato da quando è stata istituita la zona rossa, dal 25 febbraio, per l'aumento dei contagi.

APPELLO DI CGIL E UIL SCUOLA IN SICILIA

«Musumeci torni indietro su presenza al 75%»

PALERMO. «Musumeci riconsideri l'aumento della didattica in presenza al 75% nelle scuole secondarie di secondo grado. È evidente a tutti che non ci sono le condizioni per procedere in questa direzione». E' l'appello di Adriano Rizza, segretario della Flc Cgil Sicilia, e Claudio Parasporo, segretario della Uil Scuola Sicilia. «Non sarebbe da escludere invece – aggiungono – un incremento della didattica a distanza o della didattica digitale integrata anche negli altri ordini di scuola, evitando così di esporre al rischio di contagio da Covid il personale e gli studenti».

Ieri l'assessore Lagalla aveva in qualche modo chiarito che quello della Regione non era «un provvedimento che imponeva alle scuole l'immediato ritorno al 75%», anche se alcune scuole avevano recepito in pieno la circolare. «Basta prendere atto - prosegue quindi il comunicato di Cgil e Uil - degli ultimi dati diffusi dal Ministero della salute: aumento dell'indice di positività al 7,7% (dato in assoluto più alto nelle ultime settimane); aumento dei ricoverati in terapia intensiva, +58 casi, per un totale di 2.289; aumento dei ricoverati con sintomi, +474. Per non parlare del perdurare dei problemi legati alla vaccinazione dei soggetti fragili, al sistema dei trasporti nella nostra regione e alle famose mascherine Ffp2 che, lo ribadiamo ancora con forza e vigore, sono indispensabili per il personale delle scuole dell'infanzia e per tutti i docenti di sostegno di ogni ordine e grado. Inoltre bisogna considerare che, secondo le ultime evidenze scientifiche proprio gli studenti delle superiori sono i più colpiti dalla variante inglese e che la campagna di vaccinazione del personale scolastico produrrà effetti solo fra alcune settimane. Lo stesso ministro Speranza, nelle ultime ore, ha invitato alla prudenza in vista del picco di questa ulteriore ondata previsto per la fine di marzo».

«Modificare in questa fase l'assetto organizzativo e didattico nelle scuole siciliane – proseguono – è per noi un elemento di forte criticità e non produrrà nessun effetto positivo. Invitiamo, pertanto, il governo regionale siciliano a riconsiderare la scelta effettuata con la nota del 24 febbraio, nell'interesse di tutto il personale scolastico, degli studenti e delle rispettive famiglie. Sì alla didattica in presenza – concludono Rizza e Parasporo – ma solo quando le condizioni saranno tali da garantire la sicurezza nelle scuole».

I contagi corrono, indice Rt 1,2

Balzo del 33% di positivi nell'ultima settimana, ricoveri in terapia intensiva saliti del 22%
Gli esperti: «L'epidemia è in piena ripresa». Rispetto a settembre i casi sono 10 volte di più

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Corrono i contagi in Italia, con un balzo del 33% nell'ultima settimana che conferma i timori di una ripresa dell'epidemia di Covid-19, aumentano anche i ricoveri in terapia intensiva e l'indice di contagio Rt sfiora il valore di 1,2 a livello nazionale: è il quadro che emerge da statistiche, simulazioni e modelli messi a punto dagli esperti che stanno studiando l'andamento della curva epidemica.

Nella settimana che si è conclusa domenica 28 febbraio i casi di infezione da virus SarsCoV2 in Italia sono aumentati del 33% e sono saliti del 22% i ricoveri per Covid-19 nelle unità di terapia intensiva: sono i numeri di una crescita «purtroppo avvenuta repentinamente» e annunciata da settimane, con le prime segnalazioni da parte degli esperti degli «aumenti dei contagi in alcune regioni e province», rileva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e curatore della pagina Facebook "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche" e del network di comunicazione della scienza giorgiosestili.it. Di crescita parlano anche i numeri dell'epidemia forniti dal ministero della Salute che, con 17.063 nuovi casi, indicano un aumento dei contagi del 30% in 24 ore; in aumento anche i decessi, che con 343 segnano il 39% in più in 24 ore. Si riduce invece del 28% il tasso di positività calcolato sul rapporto fra positivi e tamponi molecolari, pari a 9,2%.

Vanno intanto nella stessa direzione i calcoli dell'indice di contagio Rt, concordi nell'indicare che a livello nazionale si sfiori il valore di 1,2. Basati su tecniche di analisi diverse, sono prodotti da fisici, matematici e statistici per dare valori aggiornati che riescano a fotografare la situazione attuale. Il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, riporta sul suo sito che al primo marzo l'Rt nazionale è 1,17 ed è aumentato di circa 25 centesimi in nove giorni, in una «crescita velocissima con una progressione che non si vedeva da fine settembre». E' pari a 1,21, sempre relativamente al primo marzo, il Covindex, un parametro sovrapponibile all'indice Rt e aggiornato sulla base del rapporto fra nuovi casi positivi e tamponi, calcolato da un gruppo di ricercatori specializzati in discipline diverse, dall'informatica all'epidemiologia, e accessibile sul sito CovidTrends. Il sito Covidstat, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) indica per il primo marzo un valore di Rt pari a 1,12, con una forbice che da 1,23 a 1,04. L'indice Rt è 1,2 anche nei calcoli del fisico Francesco Luchetta, fra i curatori della pagina "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche", basati sugli ingressi in terapia intensiva.

Salta agli occhi, infine, la grande differenza fra la ripresa dell'epidemia dell'ultima settimana del settembre 2020 e quella attuale. Sestili osserva che allora il primo incremento significativo dei contagi era stato del 13% in una settimana», contro l'attuale 33%. Un'altra differenza è nel fatto che oggi si parte da una base più ampia, che non è mai andata sotto 10.000 casi quotidiani, contro i circa mille casi di settembre. Allora inoltre, prosegue il fisico, «i casi giornalieri erano fra 1.000 e 2.000 e in tutta Italia c'erano meno di 50.000 casi positivi, mentre ora il totale supera 400.000 casi, 10 volte maggiore, e da un incremento quotidiano di contagi che oscilla fra 15.000 e 20.000. In settembre, inoltre, morivano fra 10 e 20 persone al giorno, oggi oltre 200: «c'è una differenza - conclude - di un ordine di grandezza in tutti i parametri».

Primo Dpcm di Draghi stretta sulle scuole e fondi per i congedi

Allerta alta. Nelle zone rosse nessuno in aula, nelle arancioni sulla Dad decideranno governatori e sindaci. Proroga per i fondi alle famiglie

LUCA LAVIOLA

ROMA. Le varianti del coronavirus dettano la politica delle chiusure anche a Mario Draghi, con le zone arancioni, rosse e arancione rafforzato che sembrano mangiarsi inesorabilmente l'Italia gialla e con i ricoveri in costante aumento (+222 persone in terapia intensiva in 24 ore e oltre 17 mila positivi): il nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) punta a scongiurare l'aumento dei contagi, sottolineato anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza: «Ci sono segnali robusti di ripresa della curva», spiega in conferenza stampa a Palazzo Chigi.

Il nuovo Dpcm, il primo firmato dal premier ex Bankitalia, contiene una stretta a partire dalla chiusura delle scuole nelle aree rosse e arancioni e anche in quelle gialle in cui sarà superata per una settimana la soglia dei 250 infetti ogni 100 mila abitanti.

Il Dpcm, sul quale le Regioni sono state consultate in anticipo, in discussione fino a tre giorni dalla scadenza del precedente il 5 marzo, sarà in vigore dal 6 marzo, sabato prossimo, fino al 6 aprile, il martedì dopo Pasqua. Speranza però non esclude che le stesse misure possano proseguire con altri provvedimenti dopo quella data.

Il provvedimento è stato illustrato dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini e da Speranza a Palazzo Chigi con al loro fianco i presidenti di Istituto superiore di Sanità (Iss) e Consiglio superiore di Sanità (Css) Silvio Brusaferro e Franco Locatelli, membri di primo piano del Cts. «C'è un cambio nel metodo, perché il Dpcm è improntato alla massima condivisione possibile - , ha spiegato Gelmini. Così come chiesto dai governatori ci sarà attenzione per le famiglie: nel decreto sostegno ci saranno risorse retroattive per i congedi parentali (200 milioni di euro), da gennaio in avanti, e anche risorse per la dad.

Tra le novità anche la cancellazione del divieto di asporto delle bevande dagli esercizi commerciali dopo le ore 18, ma resta quello di consumarle sul posto e, come anticipato nei giorni scorsi alle Regioni, le ordinanze di Speranza del venerdì sulle fasce colorate entreranno in vigore dal lunedì successivo e non più dalla domenica. Inoltre sarà prorogato fino al 6 aprile il divieto di spostamento tra territori, anche gialli (o bianchi, nel caso della Sardegna).

Nelle zone gialle si conferma la possibilità per i musei di aprire nei giorni infrasettimanali, garantendo un afflusso controllato. Dal 27 marzo, sempre nelle zone gialle, è prevista l'apertura anche il sabato e nei giorni festivi. Sempre dal 27 marzo, nelle zone gialle si prevede la possibilità di riaprire teatri e cinema, con posti a sedere preassegnati, nel rispetto delle norme di distanziamento.

Malumore tra alcune Regioni per la mancata riapertura dei ristoranti anche a cena in zona gialla, tra le altre cose. Molto critico il presidente dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro, secondo il quale «con una mano si chiudono le scuole e con l'altra si elimina il divieto di asporto per tutti dopo le 18, favorendo così di fatto gli assembramenti nei luoghi della movida e nei pressi di bar e locali frequentati per lo più dai ragazzi».

Campagna equa e veloce la strategia del generale per vaccinare gli italiani

Il piano del commissario Figliuolo. Uniformare tempi e numeri delle somministrazioni nelle regioni per arrivare a una sola tabella di marcia

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Uniformare tempi e numeri delle somministrazioni nelle varie regioni per dare una sola tabella di marcia alla campagna vaccini. Il Commissario per l'Emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, ha già sul tavolo una lista dei drive through della Difesa pronti alla riconversione in centri di inoculazione. Ma ora bisognerà studiare quanti ancora ne servono e quale sia il fabbisogno di strutture e personale nelle varie regioni, in particolare quelle in coda alla classifica delle dosi utilizzate. Per questo è in arrivo un dossier sui luoghi e i tempi di somministrazione nei vari territori, per poter disporre al meglio della gran parte dei 300mila volontari della Protezione civile e dei 1.700 militari coordinati dal Comando Operativo Interforze impegnati ogni giorno per le operazioni di trasporto, distribuzione e somministrazione. A tracciare la lista delle criticità saranno i governatori, che acquisiranno dalle Asl territoriali le varie richieste. Per giovedì prossimo è prevista sul tema una Conferenza delle Regioni, la prima dell'era Figliuolo.

Dopo aver incontrato il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, per un primo punto della situazione, il 'generale anti-Covid' si è poi confrontato con i ministri della Salute e delle Autonomie, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini: è un primo giro di ricognizione che servirà a mettere nero su bianco il nuovo piano vaccini. Dal canto suo il ministro, Lorenzo Guerini - tra i promotori dell'operazione Figliuolo - ha messo a disposizione i 142 drive through della Difesa, attualmente utilizzati per i tamponi ma che potrebbero presto essere in gran parte riconvertiti in hub vaccinali. E a questi potrebbero aggiungersene altri. Se non bastasse, sono pronti ad essere allestite in tempi record anche delle tendostrutture, così come successo per gli ospedali da campo realizzati in varie città durante la prima ondata del virus. Resta un rebus la scelta del personale: dall'avviso pubblico precedentemente istituto dall'ex Commissario, Domenico Arcuri, potrebbe arrivare l'assunzione a tempo determinato di 3.000 medici e 12.000 infermieri e assistenti sanitari, che sarebbero di supporto al personale già in campo tra ospedali e medici di base. La Difesa ha invece già schierato 470 medici e 798 infermieri, operatori sanitari sul fronte dell'Emergenza.

La sperimentazione per la somministrazione del vaccino ai civili nei drive through è partita a Milano, dove le persone con difficoltà motorie aspettano a bordo delle auto il proprio turno, e adesso potrà a breve essere estesa in tutta Italia: i 106 medici e 254 infermieri dell'Esercito (già impegnati per l'effettuazione dei tamponi nell'operazione Igea) popoleranno assieme a volontari specializzati e altri inoculatori i possibili hub vaccinali dei militari in tutta Italia. Ma ci sono ancora tanti squilibri da colmare: se in Lombardia ci sono 27 strutture di questo tipo (nella sola Milano 13) e nel Lazio una ventina, in Calabria ce n'è una sola, a Catanzaro. Restano un'incognita - al momento - i finanziamenti statali annunciati per Reithera, il vaccino italiano. Il Cda di Invitalia aveva approvato nelle scorse settimane il relativo contratto di sviluppo per un investimento industriale di ricerca da 81 milioni di euro.

La vaccinazione passa ora anche per nuove, possibili scelte dettate dalla necessità di soffocare le varianti. Forte l'ipotesi di inoculare il siero al numero più alto di persone il prima possibile attraverso una prima dose, ritardando la somministrazione della seconda. La proposta, sulla scia di quanto già accade in Gran Bretagna, è forte degli ottimi risultati che questa strategia sta producendo nel Regno Unito. E non si può escludere che da nuovi studi emerga la possibilità di estendere AstraZeneca ad una platea sempre maggiore della popolazione, quindi anche quella over 65.

C'è chi invece, come il il leader della Lega Matteo Salvini, suggerisce di bypassare l'Ema così come hanno fatto Danimarca, Austria, Slovacchia, Ungheria e annuncia un incontro con il ministro di San Marino.

LE PREVISIONI

Da aprile a giugno somministrazione di oltre 52,4 milioni Entro marzo 15,6

ROMA. 15,6 milioni di dosi entro fine marzo, altri 52,4 da aprile a giugno, quando dovrebbe partire la campagna per la vaccinazione di massa, quasi 79 milioni nel terzo trimestre, da luglio a settembre, e 28,2 milioni negli ultimi 3 mesi dell'anno. E' questo l'ultimo cronoprogramma relativo alle dosi di vaccino destinate all'Italia nel 2021 e aggiornato dal ministero della Salute il 12 febbraio scorso.

Un timing che riguarda solo le consegne e non la somministrazione che, attualmente, ha riguardato 4.434.131 italiani anche se le dosi di vaccino complessivamente distribuite sono 6.293.860, dunque oltre 1,8 milioni in più. Un divario attribuibile sostanzialmente alla lentezza con la quale sta procedendo la vaccinazione con AstraZeneca: del milione e 512mila dosi consegnate ne sono infatti state somministrate, al 28 febbraio, solo 321mila. Gli italiani vaccinati ad oggi con entrambe le dosi, invece, sono 1.424.677.

In base alle tabelle pubblicate dal ministero, entro la fine di marzo l'Italia dovrebbe disporre di 15.694.998 dosi di vaccino: 5.352.250 di Astrazeneca, 9.012.748 di Pfizer BionTech (7.352.000 del primo contratto e 1.660.748 di quello aggiuntivo) e 1.330.000 di Moderna. Tra aprile e giugno, se non ci saranno ulteriori tagli, l'Italia dovrebbe ricevere invece oltre il triplo delle dosi avute fino a marzo: una media di 17,4 milioni al mese per un totale di 52.477.454, una cifra inferiore di oltre 12 milioni rispetto ai programmi iniziali. Nel dettaglio, dovrebbero essere consegnate 10.042.500 dosi di Astrazeneca, 23.162.758 di Pfizer (di cui 8,7 milioni del primo contratto, 9,4 del secondo e 4,9 dell'aggiunta al primo contratto), 7.307.292 di Johnson & Johnson - l'unico tra i vaccini che prevede una sola dose - 7.314.904 di Curevac e 4.650.000 di Moderna.

Nel terzo trimestre, stando sempre al cronoprogramma, dovrebbe aumentare ancora la fornitura di vaccini: un totale di 78.857.145 da luglio a settembre, 26,2 milioni di dosi al mese. AstraZeneca dovrebbe consegnare 24.771.250 dosi, Pfizer 23.534.011, Johnson & Johnson 15.943.184, Curevac 6.640.000, Moderna 7.968.700. Infine, negli ultimi 3 mesi dell'anno, sono attesi 28.200.037 dosi complessive, 9,4 al mese: concluse le forniture di AstraZeneca, dovrebbero arrivare gli ultimi 9.601.840 dosi di Pfizer, gli ultimi 3.321.497 di Johnson & Johnson, 7.968.000 di Curevac e 7.308.700 di Moderna.

LA GRANDE ALLEANZA

Merck e Johnson & Johnson insieme Domani tavolo sul siero italiano

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Da feroci avversari a collaboratori in nome della salute comune. L'azienda farmaceutica Usa, uno dei sette colossi mondiali del farmaco, aiuterà la concorrente Johnson&Johnson a produrre il suo vaccino monodose contro il coronavirus per dare una significativa spinta alla produzione. A imprimere la svolta è stata l'amministrazione Biden, preoccupata dopo l'annuncio dell'azienda che dei 37 milioni di dosi previsti per la consegna negli Usa per la fine di marzo, saranno disponibili invece 20 milioni. Negli Stati Uniti il vaccino di J&J, dopo aver ottenuto l'autorizzazione della Fda, comincerà ad essere somministrato tra oggi e domani, ed è il terzo dopo quelli di Pfizer-BioNTech e Moderna. Da Amsterdam intanto l'Agenzia europea del farmaco convocherà una sessione straordinaria del suo comitato l'11 marzo «per prendere in considerazione l'autorizzazione del vaccino Johnson&Johnson», sempre «a condizione che i dati presentati sulla qualità, la sicurezza e l'efficacia del vaccino siano sufficientemente solidi e completi».

In Italia, il tema della produzione dei vaccini sarà nuovamente oggi sul tavolo del Mise. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti vedrà il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, il presidente dell'Aifa Giorgio Palù e il neo commissario Paolo Figliuolo per verificare la possibilità concreta di produrre vaccini anti-Covid presso impianti italiani.

Bilancio 2020 di nuovo sotto esame

Roma impugna alcune norme della legge di variazione, Armao rassicura: «Da Roma rilievi solo formali, andiamo avanti». Approvato in Commissione il documento di previsione

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Disco rosso da Roma sulla legge regionale di variazioni del bilancio 2020, adottata dal governo Musumeci e passata al vaglio dell'Assemblea. Cosa è successo?

Nel giro di valzer tra accordi da formalizzare, intese raggiunte, ma da perfezionare e leggi a cui assicurare copertura finanziaria che ha caratterizzato l'ultimo scorcio dell'anno nel 2020, alcuni interventi sarebbero stati adottati facendo leva sull'accordo con lo Stato sulla spalmatura del disavanzo da 1,7 miliardi in dieci anni nonostante l'intesa in realtà non fosse stata formalizzata, ma firmata solo successivamente.

Un prima e un dopo che per il Cdm hanno un peso e per effetto di cui si «richiede l'impugnativa della legge in esame innanzi la Corte Costituzionale per violazione dell'obbligo di copertura finanziaria di cui all'articolo 81, terzo comma, della Costituzione per insufficienza della clausola di salvaguardia».

Nell'impugnativa si legge: «La legge regionale, facendo affidamento sulla possibile approvazione della modifica della norma di attuazione che avrebbe previsto il rinvio del ripiano del disavanzo agli anni successivi al 2020 (articolo 7 del D.lgs. 158/2019), dispone la copertura degli oneri mediante utilizzo delle quote di ripiano del disavanzo per l'anno 2020 che sarebbero liberate dal predetto rinvio (414 milioni)».

Roma inoltre contesta pure la clausola che prevedeva un meccanismo alternativo di differimento delle quote del 2020 relative al recupero del disavanzo, pari a 421.889.971,86 di euro con una copertura di 351.753.973,32 euro «a valere sulle risorse non ancora utilizzate». E ancora: «I segnalati profili di incostituzionalità connessi alla inidoneità della copertura finanziaria investono l'intera legge stante il carattere generico della clausola di salvaguardia, non direttamente correlabile ad alcun specifico onere discendente dalla legge in esame».

Le opposizioni insorgono, con il deputato del Pd Antonello Cracolici che chiede l'azzeramento della Giunta, mentre il vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, Gaetano Armao attende le carte: «Ho il dovere di precisare - ha detto - che ad oggi non è stato notificato alcun ricorso, sebbene il termine per la proposizione sia scaduto lunedì. Va quindi proseguito, senza polemiche ed esitazioni, l'esame dei documenti finanziari, nella considerazione che le questioni prospettate, nella proposta di impugnativa del ministero dell'Economia, riguardino profili squisitamente formali e non di ordine economico sostanziale».

Non è stata invece impugnata da Roma la norma che riguarda la regolarità contributiva per le imprese che richiedono «agevolazioni regionali non cofinanziate con fondi comunitari». Un intervento in deroga rispetto alla legge nazionale, un po' di ossigeno per operatori economici e aziende stremate dalla crisi e che si aggrappano all'ultima Thule dei contributi pubblici e dei ristori.

La commissione Bilancio dell'Ars ieri ha intanto approvato il disegno di legge di Bilancio di previsione proposto dal governo Musumeci. I lavori sono continuati, nel pomeriggio, con l'esame delle norme inserite nel disegno di legge di Stabilità.

LE FIBRILLAZIONI TRA I PENTASTELLATI

Il M5S caccia altri tre, gli espulsi nel gruppo "L'Alternativa C'è"

Appello a Di Battista ad unirsi a loro. Trizzino in dubbio sul restare o meno, mentre al Senato si preparano i ricorsi

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Giuseppe Conte leader dei 5 Stelle piace agli elettori, che gli accordano un gradimento in grado di far tornare il Movimento sopra la soglia del 20%, ma non convince i dissidenti e, soprattutto, non "piega" Alessandro Di Battista, fermo nella sua decisione di stare alla larga da quei partiti che siedono in quella maggioranza dell'«assembramento pericoloso» che sostiene il governo Draghi. «Io ho lasciato il M5S non per l'assenza di Conte. Ma per la presenza al governo di Draghi, Pd, Berlusconi...» chiarisce l'ormai ex frontman pentastellato che professa la sua stima nei confronti dell'ex premier, ma chiude ad ogni possibilità di rivedere il suo addio di fronte alla rifondazione del partito da parte dell'avvocato.

Nè i propositi di un'"amnistia" generale che cancelli le espulsioni comminate e le liti in Tribunale, convincono il resto dei dissidenti. «Non saranno i caminetti e i leader occulti improvvisati nelle call a farmi cospargere il capo di cenere», mette in chiaro Barbara Lezzi, anche lei raggiunta da un provvedimento di sospensione che si tradurrà in espulsione. La "mannaia" sui dissidenti, intanto, continua a mietere vittime: gli ultimi in ordine di tempo sono tre deputati che si erano assentati al momento del voto senza giustificarsi. Sono Cristian Romaniello, Simona Suriano e Yana Ehm: gli unici ad essere allontanati tra gli 8 che erano rimasti tra gli assenti ingiustificati. Espulsioni immediate, senza ratifica degli iscritti, decise dal capo politico del Movimento per "motivazioni di carattere squisitamente politico", si legge in uno dei provvedimenti disciplinari. Ora starà a loro decidere se ricorrere o meno, anche se l'opzione di rientrare nel Movimento non sembra al momento attraente, anche in caso di reintegro. «E per cosa? Per sentirmi dire che mi fanno questa gentile concessione solo se mi riallineo? Adesso sono io che mi aspetto un passo indietro di alcune persone del Movimento», avverte Romaniello. Intanto, mentre anche il medico e deputato Giorgio Trizzino si interroga «deluso» se rimanere in un Movimento che poggia le sue basi «sul vuoto degli arroganti» e su «equilibri da circo equestre» , i 13 deputati espulsi confluiti nella componente "L'Alternativa C'è" hanno scritto il loro Manifesto per l'opposizione «dentro e fuori il Parlamento». «Non lasceremo questo compito a Fratelli d'Italia», promette Andrea Colletti, che invita Alessandro Di Battista ad unirsi alla battaglia sapendo però che «noi non abbiamo bisogno di leader».

Procede, intanto, il ricorso di un gruppo di senatori espulsi: il loro avvocato, Daniele Granara, ha redatto l'atto legale in cui si appella alla Commissione Contenzioso di palazzo Madama facendo un esplicito riferimento a violazioni della Costituzione oltre che del Regolamento del Senato, del regolamento del gruppo parlamentare M5S e dello Statuto del Movimento.

IL COLLOQUIO CON LA DEPUTATA CATANESE ESPULSA

Suriano: «Il "mio" movimento era unico pur nelle differenze non un monolite coi paraocchi»

MARIO BARRESI

CATANIA. La prima reazione è di smarrimento: «L'espulsione? Sono scioccata, non me lo aspettavo. Sul ricorso valuterò da domani (oggi per chi legge, ndr) tutte le opzioni. Questa sera me la prendo per riflettere. Secondo me l'espulsione è esagerata, io ho sempre chiesto il dialogo, un confronto. Ma si preferisce epurare...». Poi Simona Suriano, deputata etnea del M5S, espulsa dal gruppo alla Camera assieme a Cristian Romaniello e Yana Ehm, perché "rea" di essere stata assente al voto di fiducia al governo Draghi, prende fiato. E, dopo un paio d'ore, rassegna a *La Sicilia* la sua rabbia più meditata. Assieme a una precisa spiegazione dei fatti: «Non ho votato la fiducia per motivi politici e perché penso che anche chi, su Rousseau, s'era espresso contro l'appoggio al governo Draghi debba avere diritto di cittadinanza nel M5S».

E invece non è così. In una comunicazione in perfetto "pentastellatese" agli ultimi tre degli otto deputati assenteisti viene dato il benservito. «Cara Simona...» è l'incipit della lettera in cui il capogruppo Davide Crippa certifica che «dalle argomentazioni da Te cortesemente inviate risulta, in modo inequivocabile, che la mancata votazione fiduciaria (*sic!*, ndr) derivi da motivazioni di carattere squisitamente politico».

È la scoperta dell'acqua calda. E Suriano traccia un amaro bilancio: «Vengo da un M5S che permetteva a tutti gli attivisti, a tutti i cittadini e a tutti i portavoce di esprimere le proprie opinioni e le proprie posizioni senza incorrere in provvedimenti disciplinari, censure o peggio ancora allontanamenti forzati. Le vedute di differenti servono a unire non a dividere. Nel Movimento delle cinque stelle, di quelle stelle che vogliamo rivedere, le differenze debbono essere valori non anomalie da normalizzare a colpi di carte bollate».

E ora che succede? «Dal momento in cui ho pubblicato su Facebook la lettera dell'espulsione - confessa - mi sono arrivate tantissime attestazioni di affetto, sia pubbliche sia private, da parte di persone che con me hanno condiviso gli anni belli della costruzione, dal basso, di un'esperienza che è impossibile non definire unica e forse anche irripetibile. Ho ricevuto telefonate e messaggi anche da quelli che si sono avvicinati in un secondo momento, quando eravamo già grandi e convincenti dentro le istituzioni. Sono tutte queste attestazioni di fiducia che mi convincono, ancor di più, che il M5S che conosco, quello in cui sto da quindici lunghi anni con gioia e sacrificio, non è e non può essere un monolite con una sola insindacabile linea da seguire con i paraocchi».

Twitter: @MarioBarresi